

Piccolo Teatro Vagabondo

presenta



DIVAGAZIONI DI PASQUA

Atto unico

*di FRANCESCO
SANFILIPPO e i
suoi ALUNNI*



PERSONAGGI

IL NARRATORE - IL CORO (fino a 25-30 bambini) - IL GIUDICE
DIFESA - L'ACCUSA - IL TESTIMONE - LA TESTIMONE
IL CANCELLIERE - IL RAGAZZO e L'IMPUTATO

*« Va' per tutto il mondo
e di' a quelli che incontrerai
che c'è un Uomo inchiodato a una croce »*

FRANCESCO SANFILIPPO e t suoi ALUNNI presentano:

DIVAGAZIONI DI PASQUA

Atto unico

PERSONAGGI

IL NARRATORE

IL CORO (fino a 25-30 bambini)

IL GIUDICE

LA DIFESA

L'ACCUSA

IL TESTIMONE

LA TESTIMONE

IL CANCELLIERE

IL RAGAZZO e L'IMPUTATO

'IL MIO' TEATRO -SCUOLA

Francesco Sanfilippo è stato un insegnante torinese, non nuovo alle esperienze teatrali, e inserito in un ambiente scolastico molto aperto alla drammatizzazione. Nelle sue mani un fatto di cronaca (la «festa di Pasqua») non solo prende corporità scenica, ma si sintonizza alla mente e ai modi giovanili. Il risultato (abbiamo potuto constatarlo di presenZa) è una sincera manifestazione espressiva del piccolo attore, sul binario d'un testo non necessariamente composto da lui, dal momento che è lui, comunque, a sentirlo. Questa esperienza del Sanfilippo (oltre alla particolare natura didattica della composizione) ci pare perciò inserirsi con un suo peso dimostrativo, nel dibattito sull'adozione del teatro a scuola.

La «Passione» è, oltre che un atto divino ineffabile, una condizione umana tra le più intense, tra le più fonde, tra le più calde.

A scuola si tende a scivolare sempre sulla superficie dell'avvenimento: uova, pensierini, disegni vari, spesso buona volontà, ma sempre troppo, tutto troppo insufficiente per una cosa così grande.

Ho voluto dare ai miei ragazzi una visione più intima dell'avvenimento; tutto qui.

Il direttore didattico della scuola elementare «Re Umberto I» di TORINO, presso cui insegno, dott. Molino, è stato il motore propulsore della cosa, mi ha spinto con fiducia, mi ha aiutato a realizzare queste *Divagazioni di Pasqua* che sono nate in poche giornate.

Ho avuto, durante la composizione del testo, una continua presenza ideale dei miei ragazzi, ho cercato cioè di parlare loro come meglio potevo; doveva essere però, secondo me, un testo recitato da ragazzi per essere visto da persone più adulte.

L'hanno visto, a scuola, anche ragazzi di quinta e di quarta classe.

Il risultato? Stando a quello che mi dicono, sembra sia stato eccellente. Ed io ci credo perché i ragazzi sono sinceri nelle loro espressioni. Li hanno visti su invito dell'Ispeatrice Scolastica Loret Ricci, importanti esponenti della scuola.

Spero, di aver dato loro un momento, appunto, di sincerità, sul piano della poesia del dramma.

Ho realizzato tutto con spesa modesta: costumi classici, ma non pagani, disegnati ed allestiti *a scuola*, fondali di sacco grigio; una croce bianca in polistirolo. Ho, creato cioè un simbolismo in tutto quello che fosse manifestazione esterna del dramma per concentrare *l'attenzione* e lo *sforzo espressivo* sulla parola, sui cori parlati, mezzo comunicativo d'efficacia notevolissima e di valore educativo superiore ad altri giacché fondato sui pensieri e sull'immaginazione.

FRANCESCO SANFILIPPO

NARRATORE

Accadde a Gerusalemme, duemila... anni fa.

Essa era un magnifico tempio, era un pretorio, era un orto, era una collina, e tante altre cose senza molta importanza per la nostra storia.

CORO

(entra, coreograficamente, da destra: e da sinistra. È abbigliato in modo alquanto classico, ma non pagano. Eventuale musica).

NARRATORE

Era una notte di luna, una notte piena di sudore, di sangue: Gesù pregava da solo, ormai era veramente solo.

CORO

(declama questa poesia di B. Pasternak).

***Per terra: I discepoli, vinti dal sonno,
giacevano nell'erba lungo la strada.***

Li destò:

"L'ora del Figlio dell'Uomo è venuta.

Egli si darà in mano ai peccatori" ..

E aveva appena parlato, che, chissà da dove,

ecco una fila di servi, una turba di schiavi,

luci, spade, e, davanti a tutti, Giuda

col bacio del tradimento sulle labbra.

Pietro tiene testa con la spada

gli sgherri, ma sente:

«Non col ferro si risolve la contesa,

rimetti a posto la tua spada, uomo.

Pensi davvero che il Padre mio

di legioni alate qui, a miriadi,

non m'avrebbe armato?

E allora incapaci di torcermi un capello.

i nemici si sarebbero dispersi

senza lasciare traccia».

Ma il libro della vita è giunto alla pagina più preziosa.

Ora deve compiersi ciò che fu scritto.

Lascia dunque che si compia.

RAGAZZO

(entra disturbando tutti, e, giunto sotto il palco, deciso)

Sentite, per favore, ricominciate da capo. Mia mamma mi ha lasciato solo ora. Ho finito di lavarle i piatti adesso e sono arrivato di corsa.

(sul palco fanno finta di non sentirlo)

Uffa! Io voglio vederla tutta la recita!

NARRATORE

Ssss! Ma cosa fai? Questi signori, se stai qui ancora un po' a borbottare, ti buttano fuori sai?!

RAGAZZO

(cambiando tono, colpito dalla stranezza dei costumi)

Ma come? Fate la recita vestiti così

(ride)

Ma che razza di teatro è?

NARRATORE

(gli fa cenno di salire)

Vieni! Ti spiegherò in fretta. Vedi? Non c'è scena, non ci sono veri costumi ebrei dell'epoca, abiti che si portavano al tempo di Gesù. È tutto fatto con fantasia.

RAGAZZO

Ne so meno di prima.

NARRATORE

(con pazienza)

Con la fantasia ti dico. Vedi, attori ed attrici vestono tutti uguali: bianche tutte le attrici, neri gli attori. Ma

(indica il pubblico)

ciascuno di essi ci vede, come vuole, ci immagina: rossi, bianchi, con le ali, ricchi, poveri, cattivi, buoni, ecc.

Capito? Ora va di là, fatti preparare, forse anche tu potrai partecipare alla nostra recita.

RAGAZZO

Davvero? Che bello!

(esce)

CORO

(riprende solenne)

Perché fu preso?

Lumi per la strada,

fiaccole sulla terra;

lento, Gesù, le mani bianche legate,

nella notte s'allontana.

Un volto d'angelo,

un volto di luce rimane macchiato da mani pesanti,

da parole di fango.

Fu uno di loro che aveva tradito.

Ma, attenti!

È uno di loro che ora, guardate, s'impicca!

(si separano, si accovacciano)

NARRATORE

Già. Quanto male, quanto male Gli si faceva!

Ma, a pensarci bene, ciascuno di noi ragazzi a volte è anche come fosse un chiodo che buca le mani a Gesù; parole nostre spesso sono come schiaffi, quelli che giunsero sul volto di Cristo nell'orto, o nel palazzo di lusso di Pilato, o da questo momento della Passione e sino alla morte, quasi dovunque.

RAGAZZO

(rientra, ancora mezzo vestito e mezzo no, curioso)

Bello! Ma non capisco mica bene sapete? Mi sembra difficile.

(tra sé)

Le mie parole sarebbero schiaffi?! Chiodi?

(al narratore)

Ma allora anche quando dico alla mamma "Voglio, per favore, la marmellata!"? Altro che bucare le mani! Le ha sempre sane, purtroppo!

(fa capire dei ceffoni che prende)

NARRATORE

Come sei bambino!

(sorride)

RAGAZZO

Quante arie! Perché, tu cosa sei? Mio nonno forse!?

Hai un modo di parlare poco, simpatico, sai?

NARRATORE

(che fino adesso non ci ha fatto caso, ora s' accorge dell' abbigliamento scondizionato del ragazzo)

Uhh! Guarda, guarda, che figura! Ma come?

Mi arrivi in scena così malandato, malconcio.

Ma non ti vergogni? Su presto, fila di là e non venire più, capito?

Sino a quando non ti chiamano!

RAGAZZO

(al pubblico)

Si sa, sempre così. Loro sanno tutto! Loro sanno come si cuociono le melanzane, loro sanno come si vestiva Giulio Cesare, e magari come ballava la nonna Mirella.

Ma al momento di spiegare qualcosa: « Ssss! Fila! ».

(esce)

NARRATORE

Scusate, signori, la ragazzata.

Dicevo dunque che anche noi potremmo essere, di volta in volta i chiodi, schiaffi, offese. Anzi, non solo lo potremmo essere, ma lo siamo, quasi sempre, tutti i giorni.

Perché non ce ne accorgiamo? Ma perché non ci guardiamo quasi mai allo specchio, lo specchio della coscienza, naturalmente.

Dentro di noi ci sono sempre angeli e diavoli, dolcezze o... temporali. Ciascuno di noi è soprattutto questo:

(preleva, mentre parla, scegliendoli dal coro, ogni volta uno dei maschietti che diventeranno gli attori delle scene successive)

Un angelo, un demonio, una coscienza, e .. tanti piccoli spettatori.

Vedete? Siamo un tribunale.

Ma il più delle volte in noi manca il giudice, la coscienza cioè.

Ecco. Un tribunale. E Gesù? Gesù è l'imputato? No. È l'offeso, la parte lesa, come si dice.

(l'angelo, il demonio saranno l'Accusa e la Difesa) ..

Volete vedere se tutto questo è vero? Diamo inizio a questa causa!

(si ritira)

GIUDICE

Si inizi il procedimento, prego. La parola è all'accusa.

ACCUSA

Ma chi è l'imputato, scusi? Non lo vedo mica qui.

GIUDICE

Scusate ... Beh, imputati veramente dovrebbero essere qui tutti i bambini.

Ma come farli entrare, santo cielo?! Bene. Li rappresenteremo con uno soltanto.

S'accomodi lei, prego.

(Entra il ragazzo-scocciato che già conosciamo e siede).

GIUDICE

(rivolo all'accusa)

A lei la parola. .

ACCUSA

Vi prego, mostratemi un po' d'attenzione.

Guardate, un momento solo e vi renderete conto: questi occhi, queste mani ...

Non c'è bisogno di troppe parole per scoprirne già i segni d'un sudiciume ormai incallito, ormai sedimentato.

DIFESA

Mi oppongo, vostro: onore! Il mio cliente si lava tutte le mattine, e tutti i pomeriggi anche. E usa sapone persino, e spazzola, e dentifricio.

GIUDICE

Obiezione accolta.

ACCUSA

Forse il mio illustre collega fa il tonto, o non capisce, vostro onore.

Ciò che conta è l'arguzia nel dire, l'intenzione delle frasi.

Ma, stando così le cose, scendo anche ai particolari...

(si rivolge all'imputato).

ACCUSA

È vero che tutte le sere guardi, con proibitivi desideri, cioccolati, marmellate, zuccheri, e simili porcherie?

IMPUTATO

(confuso)

Sì...

ACCUSA

(interrompendo)

Ecco. Ecco di che putridume parlo, signori.

Sono peccati, grossi peccati di gola ! E ogni peccato non è forse un'offesa a Dio, non è quindi uno schiaffo, un chiodo sul Suo corpo, come si disse?

(mormorii)

Ma non è tutto.

Queste mani sapete cosa fanno? Lavorano voi dite. Sì, non lo nego, qualche piatto ogni tanto come si disse, qualche parola scritta ...

Ma, per l'80 % della giornata esse si fermano, stanno in poltrona!
Sissignori, in poltrona, altrimenti dette tasche, ... borsellini, o ... barattoli!
E queste orecchie? Queste gambe, queste braccia, cosa fanno vi chiederete, di domenica? Vanno a messa voi direte? No, no.

Dormono!!! Poltriscono!!! E il Signore aspetta:

(indica l'imputato)

la madre sua spinge, batte, urla: niente. Si dorme. E questi sono altri chiodi, altri schiaffi.

(alla giuria)

Vi prego signori, soffermatevi sulla gravità, di questi fatti.

GIUDICE

Avete finito?

ACCUSA

No, vostro onore.

(con foga)

Costui spara parolacce a velocità supersonica, disubbidisce alla madre, prende, da parti proibite, imprecisati oggetti, fa capricci, non dà niente a nessuno, gioca da prepotente, urla come un demonio ...

DiFESA

(con forza)

Vostro onore mi oppongo! L'accusa cerca di mettere in cattiva luce il mio cliente senza fornire alla corte, faccio notare, la più piccola delle prove.

GIUDICE

Obiezione accolta.

(all'accusa)

La prego, si limiti ai fatti.

ACCUSA

Bene, vostro onore. Mi riservavo per l'appunto di farvi ascoltare la deposizione di un teste molto importante proprio adesso.

GIUDICE

È già stato chiamato? .

ACCUSA

Sì, vostro onore.

GIUDICE

Bene. S'introduca il testimonio.

(Entra un ragazzo in divisa scolastica).

CANCELLIERE

(è uno dei ragazzi del coro; come gli altri). (al teste)

Giurate di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità.

Alzate la mano destra e dite «giuro».

TESTIMONIO

Giuro,

GIUDICE

(all'Accusa)

A voi il teste.

ACCUSA

(al teste)

Vostro nome, per favore?

TESTIMONIO

Giuseppe Mangiatopi.

ACCUSA

E di professione?

TESTIMONIO

Scolaro, signore. Frequento la Scuola Elementare « Re Umberto» di Torino.

ACCUSA

Conoscete bene dunque l'imputato qui presente.

TESTIMONIO

Sì, è mio compagno di banco purtroppo, nella stessa mia classe.

(cambiando tono)

Ma ora, posso andare? ...

ACCUSA

Non lasciatevi spaventare da un tribunale, ragazzo. Qui nessuno vuole farvi del male. Piuttosto! Ci risulta, vedo, che siete a conoscenza del comportamento pessimo dell'imputato, anche in classe. E tale da essere violentemente è ripetutamente sgridato da tutti.

TESTIMONIO

(con slancio poi frenato)

Sì. Mi tira sempre le orecchie e poi ... Ma niente! La mamma non vuole che si faccia la spia.

ACCUSA

Certo, caro. Ma qui non ci sono spie. C'è la giustizia.

(indica un crocifisso)

Vedi quello lì? Sai cos'è?

TESTIMONIO

Un crocifisso, no? Ho anche fatto l'osservazione scritta, sa?

ACCUSA

Bene. Desideravo dimostrare, Signori della giuria, che l'imputato ha peccato e pecca ripetutamente, e che egli quindi è uno di quelli che schiaccia chiodi

(indica la croce)

sulle sue mani. Mani dolci, mani delicate!

TESTIMONIO

Ma ...

ACCUSA

(tragico)

Ogni sgridata, ogni sgarbo, ogni violenza fatta, a chiunque: compagni, maestri, madri, padri, vecchi, estranei; ognuna di queste cose è una ferita.

GIUDICE

Non divaghi, signor Pubblico Ministero.

ACCUSA

Mi basta. Ho' finito.

GIUDICE

(al teste)

Può andare.

TESTIMONIO

Grazie.

(esce)

(Il giudice fa un cenno all' avvocato della difesa di cominciare).

DIFESA

Signori giurati, signori della Corte. Accusare! È una cosa semplice, una cosa facile. Tutti i giorni, tutti i momenti non si fa nient'altro che questo. Ma io ricordo; e lo ricordo anche a tutti: «Chi non ha peccati, scagli la prima pietra».

Ora osservate l'imputato: ma vi pare possibile che un faccino così grazioso, due occhi così vivi, una pianta così tenera ...

IMPUTATO

Ma avvocato, sono mica una pianta io?

(risate)

DIFESA

(subito, incalzando)

Dicevo, è possibile signori che costui sia tutta quella montagna di difetti, di brutture che l'Accusa ci ha proposto? I bambini sono deboli. Sono birichini.

Ma, proprio perché sono bambini! E tutto il mondo è pieno di birichini perché è pieno di bambini.

(applausi)

Sciocchezze, piccole cose che gli adulti, i grandi, fanno diventare spesso montagne di colpe, punendo con fiumi di castighi, con mari di parole dure...

ACCUSA

Mari, fiumi, montagne. Ma cos'è, una lezione di geografia?

(risate)

GIUDICE

(scampanellando)

Silenzio, per favore.

(alla difesa)

ContInui.

DIFESA

C'è poco da dire, la verità è semplice. Ascoltatela. Anche voi, prego, dalla voce viva d'una bambinetta. La voce della verità, signori!

(al giudice)

Vostro onore, chiedo che si ascolti la teste: la Signorina Iris.

(Entra la teste: una bimbeta di otto anm).

CANCELLIERE

(alla teste)

Giurate di dire la...

GIUDICE

(interrompendo)

Ma non, ci faccia ridere, cancelliere. Non può ! Non vede che la signorina è troppo piccina?

CANCELLIERE

E allora che faccio?

GIUDICE

Come «Cosa faccio»? Vada al suo posto, e faccia i verbali, com'è suo dovere.

DIFESA

(con dolcezza)

Carina! Come ti chiami?

TESTIMONE

Iris Bussetti, signore; e frequento la Scuola Elementare «Re Umberto», piano 2°, aula 16. Le basta, o devo dire di più?

CANCELLIERE

Accidenti! Per fortuna che non capisce!

DIFESA

Brava. Dimmi: conosci quel signore lì?

(indica fimputato)

TESTIMONE

Chi? Quel fagiolo lì? Sì, sì! Scusi, sa. Ma lo chiamo fagiolo perché è tanto buono con me, e tanto calmo poverino!

Quando giochiamo si lascia tirare il naso così

(esegue sulla Difesa)

È divertente.

(ride)

DIFESA

Ecco, vedete.

(sillabando)

«È così buono che lo chiamo, fagiolo». Beata innocenza!

La voce della verità, dicevo. Ma, trovata questa, cosa mi resta se non chiedere l'assoluzione completa dell' imputato con formula piena, e cioè per non aver commesso alcun peccato? Grazie.

GIUDICE

L'imputato, ha da dire qualche cosa? A suo scarico, dico.

IMPUTATO

Non so, non capisco più niente. Uno dice che sono cattivo, uno che sono divertente! Io, a volte so che faccio cose poco buone, me ne dispiace.

Ma quando mi sento dare un pizzicotto per esempio, che so, non so proprio resistere: do uno schiaffo ... E poi?

Beh, certe volte me ne vado lontano dai miei compagni, mi siedo vicino al fiume. Vedo alberi, colori, sento l'aria, e... mi passa, mi passa tutto.

GIUDICE

Ma ora, caro ragazzo, sei già grande; e crescerai ancora.

Ma, mentre cresci, cerca sempre di fare tutto o quasi tutto con ordine, con serietà, gridando poco. Tra la voce dell' Accusa, della Difesa, tra altre voci, ancora una la sentirai più volte: ed è la mia quella del cuore, quella della coscienza.

È Pasqua, amico, io ti assolvo, vai in pace.

(Tutti si irrigidiscono preparando la metamorfosi seguente).

NARRATORE

(rientrando)

Torniamo ora a Gerusalemme, alla condanna, al pianto della Madre, torniamo a Gesù Nazareno, a quel Re dei Giudei che sta, comunque, dopo tutti gli altri fatti che già conoscete, successi già mentre noi discutevamo nel processo; a quel Re, dicevo, che sta comunque, vergognosamente, ancora inchiodato a quella croce.

Nel frattempo, il nostro tribunale si è sciolto, le voci che avete prima ascoltato si sono di nuovo mescolate dentro ciascuno di noi.

CORO

(recita una poesia di Fulton D. Sheen):

**Allorché si fa silenzio intorno a me,
nelle ore del giorno e della notte,
un pianto che scende dalla Croce
mi colpisce e mi fa trasalire.**

**La prima volta che l'udii,
uscii dalla mia casa.**

**E, cercando intorno
trovai un uomo inchiodato a una croce.**

**« Lasciate che vi stacchi dalla croce »
gli dissi.**

E cercai di togliere i chiodi dai suoi polsi

Ma Egli mi rispose:

**« Lasciami dove sono,
poiché scenderò dalla croce
solo quando tutti gli uomini, tutte le donne,
tutti i fanciulli si uniranno insieme
per distaccarmi ».**

Gli dissi allora:

**« Come posso io sopportare il vostro lamento
e che posso fare io per voi? ».**

**Ed Egli rispose: « Va' per tutto il mondo
e di' a quelli che incontrerai
che c'è un Uomo inchiodato a una croce »**

NARRATORE

La collina del Calvario si riempie di donne, di uomini.

Il sole è in alto, guarda anche lui. Cristo è ormai un brandello soltanto.

CORO

È sulla croce, vedi?

No, è quasi buio. Non vedo, eppure è giorno!

Dal suo cuore è passata una lancia.

Compagno, hai sentito? Ha sete.

Non resisto. Le sue ginocchie si spezzano.

Udite, fratelli? Ha gridato, anch' Egli piange!

La luna non si alza. Perché c'è buio?

Paura!. Paura! Fratelli, paura! È morto!

(Musica. Il passaggio deve essere alquanto lungo).

(E, mentre il Coro si riaccouaccia, si sente una voce fuori campo, chiara)

... E chinando il viso a terra, essi dissero. Loro:

«Perché cercate il vivente fra i morti? Non, è più qui. Egli è risuscitato!»

(In eco si ripete la parola: « È risuscitato! È risuscitato! È risuscitato!)

fine

